

Italia di Davis Furlan, Nargiso e Pescosolido contro l'Australia

ROMA. Adriano Panatta ha convocato Omar Camporese, Renzo Furlan, Diego Nargiso e Stefano Pescosolido in vista dell'incontro Italia-Australia, valido per i quarti di finale del gruppo mondiale di Coppa Davis, che si disputerà al Circolo Tennis Firenze dal 16 al 18 luglio prossimi.

Dalla prossima settimana l'asta pubblica per il Bologna

BOLOGNA. Ci sarà la prossima settimana l'asta pubblica per la vendita del Bologna. In conseguenza del fallimento, la nuova società non si potrà più chiamare Bologna Fc, ma dovrà assumere un nuovo nome. Il curatore fallimentare, i consulenti, tra cui l'ex giocatore Eraldo Pecci, stanno fissando il prezzo base della vendita.

L'ex allenatore del Napoli approda a Firenze: manca soltanto la firma A convincere i Cecchi Gori è stato il passaggio di Fascetti alla Lucchese Per il calcio mercato una giornata fiacca. Si complica la trattativa con l'Inter per Dell'Anno: l'Udinese vorrebbe inserire anche Shalimov

Un giglio per Ranieri

La Fiorentina ha scelto l'allenatore. È Claudio Ranieri. Manca l'annuncio ma con Fascetti accasato a Lucca non dovrebbero esserci sorprese. Ristagna la trattativa Inter-Dell'Anno. Il presidente dell'Udinese vuole inserire nell'operazione addirittura Shalimov. La Spal cede Nappi al Genoa, Ciocci all'Ancona, Lancini al Vicenza e Servidei in comproprietà al Venezia. Prende il pescatore Martorella.

WALTER QUAGNELI

Il valzer delle panchine è arrivato all'ultimo giro. Eugenio Fascetti si sistema a Lucca con contratto biennale da 650 milioni a stagione, lasciando così campo libero a Claudio Ranieri alla Fiorentina. Oggi potrebbe esserci l'annuncio. I Cecchi Gori puntano dritto sull'ex tecnico napoletano, che nei giorni scorsi era stato in ballo per la guida dell'Udinese, anche perché la Reggina ha detto chiaro e tondo che non ha intenzione di mollare Marchioro. Ranieri è un ritorno alle origini: era lui, un mese fa, il candidato numero uno alla panchina viola, poi la retrocessione e le lotte intestine nella società toscana lo avevano allontanato da Firenze. A colpi di esclusione, però, i Cecchi Gori sono tornati al punto di partenza. E stavolta il tormentone, per mancanza di alternative, sembra davvero giunto alla parola fine. Ranieri a questo punto non ha scelte: o accetta l'offerta, o resta alla finestra. In serie A c'è ancora libera la casella del Lecce. Jurlano e Cataldo, grandi manovratori della società salentina appena salita in serie A, fino a qualche giorno fa sembravano orientati su un allenatore giovane e che costasse poco. Ora invece sono sollecitati dall'idea Boskov. Il tecnico slavo dalla grande esperienza (ma anche dall'ingaggio miliardario) potrebbe essere stimolato dalle proposte leccesi. Anche perché, non avrebbe altre chances in Italia. E, si sa, è ormai innamoratissimo del nostro paese. L'operazione si può fare. Ma c'è un'alternativa: Scoglio. Il professore, salvata la Lucchese, è tornato in alto nella Borsa degli allenatori.

La giornata di ieri s'è bloccata attorno all'affare Dell'Anno. Il giocatore ha ormai annunciato ai quattro venti il trasferimento in nerazzurro. Però è sorto un ostacolo relativo alla contropartita. A Pozzo e Vicini stanno bene Caniato e Del Vecchio, ma vorrebbero anche Shalimov. Proprio così. Il russo non troverebbe spazio nello scacchiere di Bagnoli e allora Pozzo chiede a Pellegrini: «Dammelo in comproprietà». Il presidente interista s'è irrigidito e la trattativa è congelata. Pozzo però avrebbe una richiesta di «ripiogo». Chiederebbe a Pellegrini di girargli Allegri oppure Corini. Oggi nuovo incontro. Intanto il nuovo allenatore friulano dopo Fontana, vorrebbe portar con sé da Cesena anche l'attaccante Lerda (a fine contratto, il parametro è di 3 miliardi e 400 milioni) e il giovane centrocampista Pianzerelli (2 miliardi per la metà). Prima di rispondere a queste richieste, Pozzo vorrebbe vendere Dell'Anno e Balbo e portare a casa del liquido. Scontato invece l'arrivo di Carnevale, anche se Balbo non dovesse andare alla Roma. Che ha già individuato l'alternativa: Fonseca. La Roma ha sempre in pie-

giato l'attaccante Martorella dal Pescara. Il Cesena ha acquistato dal Milan la comproprietà di Lantignotti, che però potrebbe andare alla Reggina. Ma quella di ieri è stata anche la giornata del varo dei playoff della C1. Il varo fin dalla prossima stagione. Le prime classificate dei due giorni, «A» e «B», saranno automaticamente promosse in B; le squadre dal secondo al quinto posto dei due giorni formeranno a incrocio due gruppi con prima gara finale per ognuno dei due raggruppamenti. Le due vincitrici, saranno promosse in B. Ci saranno anche i playoff per la retrocessione, che coinvolgeranno le squadre classificate dal 14° al 17° posto. Le diciottesime di entrambi i giorni scivoleranno direttamente in C2.



Claudio Ranieri, 42 anni, è vicinissimo alla panchina della Fiorentina. Sopra, Victor Uckmar, prestigioso presidente della Covisoc. In basso, Ruggiero Rizzitelli, 26 anni, attaccante della Roma

Parla il presidente della Covisoc «Affari nel pallone Basta con le follie»

Il prof Uckmar manda i club dietro la lavagna

DARIO CECCARELLI

MILANO. Sono in molti a temerlo. Qualcuno lo chiama il Di Pietro del calcio, altri lo considerano un rigoroso rompicabele. Tutti, comunque, da quando è diventato il gran Catone del calcio stanno ben attenti a non fare il passo più lungo della gamba. Anche questa è una novità, in uno sport dove di passi lunghi, senza il piede d'appoggio, ne sono stati fatti parecchi. Segno dei tempi. Che sono duri: se ne è accorto finalmente anche il presidente Matarrese («La situazione del calcio italiano è allarmante come quello del Paese»), e molti sono i club, dal Lecce al Napoli, dalla Samp al Torino, che per la stagione 93-94 hanno predisposto una drastica riduzione dei costi di gestione, si dice dai 10 ai 30 miliardi di lire. Meglio tardi che mai.

Victor Uckmar, il noto fiscalista genovese, il calcio lo guarda proprio dalla parte dei bilanci. Capelli bianchi, pipa ben in vista, Uckmar presiede un organismo che solo a nominarlo fa venire il mal di pancia. Trattasi della Covisoc, un'ingarbugliata sigla che tradotta è più semplice di quello che si creda, e cioè una commissione della Federcalcio che vigila sulla salute economica delle società di una società vuol comprare un giocatore, e ha i soldi per farlo, gli dà il verde e il beneplacito per l'acquisto. Se invece un'altra società, con un bilancio più traballante, s'incapponesse su uno straniero di gran nome, la Covisoc si limita a fargli vedere il giallo. Come a dire: datti una regola, più di un certo tetto non puoi spendere. Infine, la terza soluzione è quella del disco rosso. E riguarda proprio quelle società che presentano un bilancio coi buchi. La Covisoc inserisce queste società nella terza fascia, il girone dei dannati, dove per esempio stanno Napoli e Torino; prima di rinforzarsi, devono vendere, e se lo fanno il nostro Di Pietro del pallone, le promuove facendole risalire al secondo piano.

Così ora, in moda l'austerità. Tutti pagano, moniosi, tutti «con i piedi per terra». Ai buoni propositi, bisogna sempre dare fiducia. Però un minimo di scetticismo, in questo ambiente di assegni facili, è sempre meglio conservarlo. Lei, dottor Uckmar, cosa ne pensa? Siamo a una svolta o è solo apparenza? «No, io sono convinto che la svolta sia reale. Certo, i furbi ci sono sempre, però sentono il fiato sul collo. I nostri controlli sono rigorosissimi, quasi quotidiani. Facciamo un lavoro di monitoraggio che non lascia zone d'ombra. Quindi anche le società devono fare di necessità virtù. In una società senza leggi e controlli, viene più facile aggirare i bilanci. Ora non è più così».

Ma è solo una questione di severità, di bacchettate sulle dita? Proviamo ad essere ottimisti: forse qualcuno ha anche capito che il tempo delle vacche grasse è alle spalle. O no? «Sicuramente, e più svegli l'hanno capito. Ma poi non bisogna fare un grande sforzo di fantasia. La realtà del paese è sotto gli occhi di tutti. Soldi ce ne sono meno, nessuno s'avventura in imprese che non abbiano delle basi più che solide. Anche gli sponsor non si trovano più come prima. E allora si cambia registro. Più che al fumo si guarda all'arrotto. Così come quello di Lentini non si verificano più. Le piccole società stanno attente a non acquistare giocatori che poi fanno lievitare gli ingaggi».

Qual è il vero problema da risolvere? «È quello delle piccole società. Vede, c'è una situazione troppo diversificata. Le grandi società come il Milan e la Juventus hanno esigenze, e paleosoci, diversissimi. Personalmente, a teatro, mi piace anche seguire le piccole compagnie. E poi casi come quello del Parma dovrebbero far riflettere parecchio».

Oggi l'assemblea dei soci rivoluzionerà lo staff dirigenziale del club Roma, primi passi verso il futuro I nuovi patron allo scoperto

La nuova Roma nasce oggi. Alle 11 è in programma a Trigoria l'assemblea dei soci che eleggerà il consiglio di amministrazione, dal quale successivamente scaturirà l'elezione del presidente. Gli obiettivi immediati dei patron Mezzaroma-Sensi: investimento sul capitale-pubblico e sul prodotto pubblicitario-Roma. La squadra: sarà ristrutturata la spina dorsale: portiere, libero, regista e centravanti.

STEFANO BOLDRINI

ROMA. Il rodaggio del tandem Sensi-Mezzaroma è finito: oggi nasce ufficialmente la Roma del futuro. Appuntamento alle 11 nella sede di Trigoria, dove è in programma l'assemblea dei soci. Dal conclave uscirà fuori l'organigramma del nuovo consiglio di amministrazione, che avrà il compito di eleggere il successore di Giuseppe Ciarrapico. Il favorito al trono presidenziale è Ciro De Martino, ex capo di stato maggiore dell'esercito, attualmente vicepresidente del Perugia, ma tifoso giallorosso da sempre. La scelta sarebbe caduta su di lui perché, è risaputo, il patron Mezzaroma e Sensi non vogliono occupare un ruolo invadente e anche per evitare ingegnari e umane gestioni. Il vicepresidente dovrebbe essere uno dei figli di Pietro Mezzaroma, Massimo: in ogni caso, nel consiglio entreranno tutti gli avvocati e i commercialisti dei due patron: i legali Marotta e Ferreri, i professori Coppini e Pescatore, i commercialisti Ricci e Palombini. L'unico superstita del vecchio organigramma, dopo l'addio annunciato da Vincenzo Malagò sabato scorso, dovrebbe essere Aldo Pasquale.

I programmi della Roma sono già stati illustrati nei giorni scorsi. In primis, dopo la fallimentare gestione ciarrapichiana, c'è il risanamento economico. Lo sforzo compiuto dai nuovi patron è stato notevole (108 miliardi per l'acquisto e per turare la falla del deficit), ma è chiaro che ora deve essere fatto un ulteriore sacrificio sul piano degli investimenti. Anche perché, benché Mezzaroma e Sensi abbiano più volte affermato che il loro impegno è stato soprattutto un atto di amore verso la città, sarebbe ingenuo credere che due imprenditori naviganti brucino decine di miliardi per un «giocattolo». I due patron hanno individuato nel pubblico e nella pubblicità le due chiavi del futuro. La Roma ha un «serbatoio» di titoli dalla capacità di settantamila persone. L'obiettivo primario è cercare di mantenere la quota degli abbonamenti dello scorso anno, trentatremila tessere. Non sarà facile, ma attorno al tandem Mezzaroma-Sensi stanno riscoprendosi entusiasmi che sembravano svaniti. La straordinaria notte dell'Olimpico, sabato scorso, è stato un messaggio eloquente per i due patron. Ora, si dovranno compiere sforzi adeguati per sostenere l'«indotto» della passione, da sempre la fonte economica principale - fortune personali a parte - della Roma. E qui si inserisce il secondo obiettivo della nuova gestione, ovvero la commercializzazione adeguata del prodotto-Roma. Ad una grande società pubblicitaria (la «Sipra»?) è stato affidato lo studio di un progetto per sfruttare tutte le potenzialità inspiegate del «teicolo-Roma». Ma il lavoro di Mezzaroma e Sensi non si esaurirà qui. Nei piani c'è la volontà di miglioramento del sistema di comunicazione del club giallorosso. Sarà allestito, dopo anni di black-out di un ufficio stampa, gli stessi rapporti con i club diventeran-

no più fitti e meno equivoci del passato. Capitolo a parte, infine, quello del potenziamento della squadra. L'assunzione di Mazzone, nella capitale da ieri, è stato il primo segnale. La Roma, dopo la «democrazia» di Boskov, fin troppo accondiscendente ad ascoltare i suggerimenti dei padri della squadra, torna ad un regime più «autoritario». Mazzone, che sarà presentato giovedì, assomiglia a Bianchi: nel «poison» nell'intelligenza tattica, nel linguaggio crudo, talvolta spietato, ma onesto. Quanto alla squadra, l'obiettivo è ristrutturare la spina dorsale, ovvero i ruoli del portiere, del libero, del pemo di centrocampo e dei centravanti. I nomi sono quelli di Pagliuca, Lanna, Mancini e Balbo. Il secondo e il terzo però si elidono: l'uno esclude l'altro. E la Roma, che ha perso Aldair fino alla prossima primavera, a questo punto potrebbe puntare sul difensore.



Ruggiero Rizzitelli, 26 anni, attaccante della Roma

Accusa di illecito sportivo Sospetti su Taranto-Pescara Deferti il dg Marino Galeone e tre giocatori

ROMA. Il direttore generale del Pescara, Pierpaolo Marino, è stato deferito per violazione dell'art. 2, comma 1, del codice di giustizia sportiva, dal procuratore federale della Figc, Cesare Martellino «per avere compiuto atti diretti ad alterare lo svolgimento ed il risultato della gara Taranto-Pescara del 14 giugno 1992». Sulla base della documentazione raccolta dall'ufficio indagini, il procuratore federale ha anche deferito il Pescara per responsabilità oggettiva e il Taranto per responsabilità presunta. Sono stati infine deferiti l'ex allenatore del Pescara, Giovanni Galeone e tre ex giocatori della squadra abruzzese: Andrea Camplone, Rocco Pagano e Ubaldo Righetti «per avere, conoscendo l'illecito sportivo posto in essere da Marino, omesso di informare gli organi federali competenti».

Il gioco è finito, signor Maradona

Da «El Periódico de Catalunya» di sabato: «Il giocatore ha l'abitudine di tirare tardi fino alle 6 del mattino, frequenta locali di lusso e spesso affitta camere negli alberghi più cari di Siviglia per organizzare «festini». È riuscito persino a far chiudere un locale di prostituzione di lusso, acquisendo i servizi di tutto il personale e trasferendolo in una lussuosa suite». Pare di leggere un rapporto di Pepe Carvalho, l'investigatore privato celebrato dalla penna dello scrittore catalano Manuel Vazquez Montalbán. Ma di un Vazquez Carvalho, in effetti, si tratta: è la relazione dello 007 assunto dal Siviglia per spiare i movimenti di Diego Armando Maradona, ex re del calcio mondiale. Più che mai: da pochi giorni, ex Siviglia; da tempo, ormai, con una progressione lenta, ma inesorabile, sempre più ex calciatore. «Le sue condizioni fisiche sono pietose - ha sentenziato il presidente del club andaluso, Cuervas - non è in grado di giocare neppure a golf». Il patron andaluso ha il dente avvelenato. È comprensibile: lo scorso autunno, appoggiato dai boss

investigatori privati. Notti folli in Andalusia. Un presidente indignato. E poi lui, Diego Armando Maradona, 33 anni, ex re del calcio mondiale. Il boss del Siviglia, Cuervas: «Non è neppure in grado di giocare a golf». Il suo «pigmaleone». Menotti: «Non potrà più giocare da nessuna parte». Diego ascolta, ride e lancia l'ennesima sfida: un grande mondiale a Usa '94. La sfida della disperazione. L'ultima.

te, il mondo dall'altra. Cambia la corte, perché amici e parassiti si susseguono; cambiano i nemici, ieri l'Italia, Ferlaino e la Mano Nera del calcio, oggi il Siviglia, Cuervas e la Spagna, con la quale gli c'era stato il turbolento precedente barcelonense; lui, invece, è immutabile. Si logora il fisico, e Diego porta i segni di una vita vissuta a tutto gas, ma l'anima non si sventa. Sempre protagonista, sempre amato e odiato, sempre destinato a sfidare il mondo. Siviglia lo ha licenziato, ma lui già da tempo aveva licenziato Siviglia. Le notti andaluse hanno ispirato un sogno: il mondiale americano. «Diego tornerà in Argentina, si allenerà con il Boca Juniors per un anno e si metterà a completa disposizione del tecnico dell'Argentina. Vuole giocare un grande mondiale negli Usa, poi si ritirerà: la voce confidenziale è quella di un fedele amico di Maradona, il massaggiatore del Napoli, Carmando. Mazza da golf e notti bohemien o sudore e pallone: l'ennesima sfida di Diego è quella di sempre. Ma stavolta sarà davvero l'ultima. (J.S.B.)

ne, quella del rientro dopo i quindici mesi di squalifica per la cocaina, ben lontana dai suoi livelli. E, inoltre, il commento acido del suo pigmalione, Cesar Menotti, che lo lanciò in nazionale quando Diego non aveva ancora compiuto 18 anni. «Maradona è arrivato al principio della fine. Diego non è più nelle condizioni di giocare seriamente e con continuità in nessuna squadra del mondo». Questa la cartolina spedita a Diego dalle colonne del quotidiano portoghese «Público».

informazioni SIP agli utenti

PAGAMENTO BOLLETTE 3° BIMESTRE 1993

Ricordiamo che ormai da tempo è scaduto il termine per il pagamento della bolletta relativa al 3° bimestre 1993. Preghiamo chi non ha ancora provveduto al saldo di effettuare nel più breve tempo possibile, al fine di evitare la sospensione del servizio. Il versamento dell'importo può essere eseguito presso gli uffici postali con pagamento della tassa prevista o presso gli sportelli di qualsiasi banca con pagamento delle commissioni d'uso o gratuitamente mediante le macchine per l'incasso automatico «Bancobol». Vi preghiamo di segnalare con urgenza al numero 188 (la chiamata è gratuita) gli estremi dell'avvenuto pagamento.

IMPORTANTE

La bolletta evidenzia, in apposito spazio, eventuali importi relativi a bimestri precedenti il cui pagamento non risulta ancora pervenuto. Segnaliamo che i titolari di conto corrente postale possono incaricare in via continuativa le Poste di effettuare automaticamente il pagamento delle proprie bollette telefoniche, mediante prelievo dal conto a loro intestato. Per questo servizio di domiciliazione le Poste applicano una commissione di 1.000 lire l'anno (o 500 lire per periodi inferiori al semestre). Alcuni Istituti di credito offrono, da tempo, analogo servizio di domiciliazione delle bollette ai titolari di conto corrente bancario o gratuitamente o dietro addebito delle commissioni previste da ciascun Istituto.



Società Italiana per l'Esercizio delle Telecomunicazioni S.p.A.